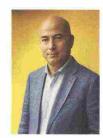
Data 05-12-2020

Pagina 62

Foglio 1



Quello che gli uomini non dicono



Aldo Cazzullo acazzullo@rcs.it

Una storia d'amore, libri, figlie e nipoti

ome le matrioske, ogni storia ne contiene molte altre. Alla festa del libro, all'Auditorium di Roma, mi sono imbattuto nello stand di una piccola casa editrice, con una storia lunga quasi cento anni: la Morcelliana, nata a Brescia nel 1925 (prima della Rizzoli, che è del 1927, e della Bompiani, fondata nel 1929). La nipote del fondatore, Maria, quando parla del nonno Fausto Minelli è come se rivivesse dentro di sé lo slancio di quel giovane uomo che iniziò l'attività editoriale con un gruppo di amici, tra cui Giovanni Battista Montini, il futuro Papa Paolo VI. Così la Morcelliana è diventata la casa editrice della teologia - a cominciare da von

Balthasar -, della filosofia - Maritain, Ricoeur, Levinas, Jasper -, oltre che della letteratura e della storia. Per quattro decenni è stata diretta dallo zio di Maria, Stefano Minelli; ora la guida suo fratello, Enrico, con altri amici. La Morcelliana ha appena pubblicato la *Storia della pittura in Italia*, che raccoglie le conferenze di Arsenio Frugoni, con la prefazione di sua figlia Chiara, la medievalista che ha cambiato il nostro modo di pensare la vita di san Francesco.

Chiara Frugoni rievoca le lezioni che il padre teneva in un liceo di Brescia, spostandosi dal lago d'Iseo in bicicletta sotto i bombardamenti: «Fra le tante cose che fece durante il periodo bellico e le varie occupazioni a cui si dedicò (dal fabbricare il solfato di rame per le viti di tutta la collina a confezionare burattini e fare spettacoli per i bimbi del paese), mio papà trovò il tempo e il modo di tenere a Brescia delle conferenze di storia dell'arte, completate da proiezioni». Arsenio Frugoni allora aveva 29 anni. Sarebbe diventato poi un grande storico. La figlia Chiara allora aveva quattro anni. E presentando il libro del padre, da lei sottratto all'oblio, scrive: «Non è un manuale di storia dell'arte. È come se le immagini fossero parole. Lo definirei: il romanzo della storia dell'arte».

04147